

IMMAGINANDO UNA CITTA' A MISURA DI BAMBINO

“Dalla parte delle bambine e dei bambini: le donne per un pieno utilizzo degli spazi urbani” è il titolo dell'incontro internazionale tutto al femminile promosso ed organizzato dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, con la collaborazione dell'Università Federico II e degli assessori alle Pari Opportunità e alla Cultura della Regione Campania, che si è tenuto sabato 1 marzo presso la sede della Fondazione stessa.

Il convegno voluto dal Presidente della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia ing. Bruno Cosentini, ha analizzato il ruolo dell'infanzia negli spazi urbani, considerando i bambini come indicatori della sostenibilità urbana. Un punto di partenza per disegnare e costruire una città moderna sempre più aperta alla vivibilità dei giovanissimi con spazi verdi ed attrezzati, servizi sociali funzionanti, e una regolamentazione del traffico che li tenga al riparo dai pericoli, con un ripensamento complessivo degli spazi urbanistici ipotizzando che, una città più adatta ai bambini sarà più vivibile per tutti.

Al convegno, coordinato dal Vicepresidente della Fondazione Raffaele Picardi, insieme al pedagogo Ivano Gemelli, hanno partecipato la filosofa Giovanna Borrello, l'urbanista Teresa Boccia, la responsabile Aree Politiche Sociali Rosalba Cerqua, il Presidente Piano Sociale di Zona Rosa Anna Repole e numerose delegate europee. Un confronto tra urbaniste, psicologhe ambientali e sociologhe provenienti da tutta Europa e dal Canada.

Donne professionalmente ai vertici, dedite a progettare le città del futuro, ma anche impegnate nel sociale, come dimostrano i vari interventi.

L'urbanista spagnola Ines Sanches de Mandariaga ha estrapolato i problemi dell'infanzia nella città di Madrid. Invece l'urbanista inglese Linda Davies ha esposto il ruolo dell'infanzia negli spazi urbani, e il loro futuro nelle città. Un tema che investe anche l'immigrazione come sostiene la francese Sylvette Denèfle.

La sociologa ha parlato dei problemi dei giovani immigrati delle periferie francesi e illustrato le nuove politiche sociali in Francia con particolare riferimento agli adolescenti.

Molto interessante è stato l'intervento dell'urbanista Teresa Boccia, la quale prendendo esempio del tessuto urbano della propria città, Napoli, ha centrato un malessere dove i bambini sono i primi indicatori della (in)sostenibilità urbana.

Negli ultimi decenni la città ha perso la sua vocazione di essere luogo di incontro e di scambio per i suoi abitanti, creando condizioni di disagio crescenti soprattutto per i bambini.

Il Progetto “La città delle bambine e dei bambini” propone una nuova filosofia per il governo della città. Il progetto non prevede però l'attivazione di nuovi servizi per

l'infanzia, ma un ripensamento complessivo degli spazi della città e adeguarli al bambino.

L'individualità del bambino e il suo rapporto con il mondo circostante, è stato invece affrontato dalla filosofa Giovanna Borrello, la quale ha definito "il bambino come soggetto desiderante", che già fin dalla nascita percepisce il mondo che lo circonda e lo assimila come linfa vitale.

L'ambiente in cui vive, è per il bambino una palestra di vita determinante, soprattutto per la formazione del carattere. Perciò se i primi anni di vita segneranno il destino del bambino è quindi compito della madre e di noi adulti considerare l'infante come essere autonomo, capace di avere dei desideri. Noi dobbiamo interpretarli. Un indispensabile rispetto verso i bambini come individualità indipendenti da noi, con i quali si possa costruire il loro e il nostro futuro.

Un futuro che questa "alleanza donne e bambini", sottoscritta a Napoli, fa sperare in un mondo migliore.

ARTICOLO DI MALISA LONGO
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 6/03/2003